

**Incontro Glam-Wiki**  
**(Galleries, Libraries, Archives, Museums and Wikimedia)**  
**Parigi 3 e 4 dicembre 2010**

Dopo l'appuntamento londinese del 27 e 28 novembre, il 3 e 4 dicembre 2010 la seconda parte del programma GLAM-WIKI si è svolta a Parigi; più precisamente queste due giornate sono state dedicate agli aspetti tecnici e giuridici relativi alla digitalizzazione (in particolare da Wikimedia) ed al riutilizzo di dati pubblici culturali collezionati in gallerie, biblioteche, archivi e musei. L'incontro parigino, risultato principalmente da contributi volontari, si è rivelato pressoché perfetto sotto i profili organizzativi; estremamente ricco sotto il profilo contenutistico; e certamente di particolare rilievo per la ricerca condotta in EVPSI.

Durante le due giornate parigine sono state esposte varie iniziative intraprese sia a livello nazionale locale che negli altri paesi: più precisamente si è parlato dei diversi quadri nazionali di Wikimedia Francia, Germania, Argentina, Cile; dei partenariati ed accordi tra Wikimedia e alcune istituzioni culturali (con particolare attenzione verso alcuni progetti di successo come quello sugli archivi di Tolosa, ma anche verso rapporti complessi, come quello che vede Wikimedia quale riutilizzatore dei dati digitalizzati dalla BNF). Inoltre è stato presentato lo stato dell'arte di alcune strategie di apertura dati da parte di amministrazioni pubbliche locali (Brest e Rennes) che incoraggiano al riutilizzo dei dati a disposizione; è stato spiegato il funzionamento di un'eccellente esperienza di riutilizzo dei dati pubblici geografici (Open Street Map). Infine è stato dettagliato il quadro tecnologico relativo alle operazioni di inserzione di metadati nelle informazioni digitalizzate; il quadro giuridico sotto un profilo normativo (con particolare attenzione al recepimento in diritto interno francese della Direttiva 2003/98/CE) e contrattuale (con particolare attenzione alle licenze studiate dalle autorità francesi competenti sul riutilizzo dei dati pubblici, ma anche in generale le licenze libere, come per esempio le licenze Creative Commons).

Volendo sintetizzare i lavori in qualche considerazione, mi pare si possano distinguere tre profili:

a) Dal punto di vista del trovato EVPSI, mi sembra che nelle giornate parigine vi siano delle conferme; infatti:

i. il fenomeno della regulatory competition sembra (ri)proporsi anche in Francia, dove le iniziative di apertura dati locali da parte di enti pubblici bretoni hanno dato spunto ad iniziative simili in Aquitania ed altre regioni. Il fenomeno sembra essere **automatico** e non guidato dalla volontà dei primi enti pubblici propositori.

ii. le istituzioni culturali in generale ed i musei in particolare sembrano molto preoccupati dal rischio di perdere il controllo sulle riproduzioni dei beni culturali collezionati. Le riproduzioni di questi beni si rivelano una sorta di essential facilities che permetterebbe alle istituzioni culturali museali un auto-finanziamento. In Francia ed in Inghilterra questa preoccupazione si esprime attraverso la rivendicazione di diritti di varia natura, come ad esempio il diritto d'autore; anche laddove la presenza di questa privativa non sembra poter essere dimostrata, le istituzioni culturali la rivendicano; e non di rado la **giurisprudenza** dei paesi qui menzionati dà loro ragione<sup>1</sup>.

iii. molte riproduzioni di personaggi anche pubblici francesi, tedeschi ed anche australiani utilizzate da Wikimedia sono prese da banche dati statunitensi, in quanto l'esistenza di svariati diritti presenti negli ordinamenti dell'Europa continentale ed anche in Australia impedisce o rende particolarmente ostico l'accesso ed il riutilizzo di queste immagini, diversamente negli Stati Uniti accesso e riutilizzo di queste immagini sembra molto più agevole e risulta facilitare le iniziative intraprese **anche in altri paesi**.

---

<sup>1</sup> Da questo approccio si ricava uno spunto: l'attenzione è chiaramente concentrata sulla singola riproduzione e non sulle banche dati di riproduzioni.

b) Dal punto di vista del recepimento della direttiva in diritto interno:

Alcuni relatori del convegno hanno annunciato che la Francia ha introdotto il diritto al riutilizzo dei dati pubblici al momento del recepimento della Direttiva 2003/98/CE attraverso un'Ordinanza del 2005 (che è stata integrata nella legge del luglio 1978 sull'accesso - ed il riutilizzo - dell'informazione del settore pubblico). Tuttavia la normativa francese prevede che i soggetti interessati “**possano richiedere il riutilizzo**”; e cioè la formulazione della legge non impone il riutilizzo attraverso un “dovere” da parte degli enti pubblici.

Inoltre le **istituzioni culturali** non sono escluse in via eccezionale dalla legge di recepimento della Direttiva 2003/98/CE; e quindi si potrebbe immaginare che le norme sul riutilizzo si applichino anche a queste. Tuttavia le istituzioni culturali erano escluse dall'ambito di applicazione della legge del 1978: ad oggi la normativa francese prevede che le condizioni di riutilizzo dei dati imposte da queste istituzioni possano seguire dei principi tariffari diversi rispetto agli altri dati pubblici; questo principio è conforme al diritto comunitario in virtù delle eccezioni all'ambito di applicazione della Direttiva 2003/98/CE previste dalla direttiva stessa (e fortemente volute proprio dalla Francia).

c) Dal punto di vista di eventuali linee di fondo da seguire e forse anche di policy recommendations:

Ancora una volta emerge la delicata questione di distinzione tra uso e riutilizzo commerciale da un lato ed uso e riutilizzo non commerciale dall'altro. L'implementazione dell'uso e del riutilizzo dei dati pubblici secondo questa distinzione sembra comportare difficoltà eccessive ed è fortemente criticata da Wikimedia in generale ed in particolare da Wikimedia Olanda. Questa distinzione è ripresa dall'APIE, l'Agence du Patrimoine Immateriel, organo statale competente nella redazione di licenze sul riutilizzo dei dati pubblici, nella stesura di linee guida per il riutilizzo e in iniziative di promozione del riutilizzo secondo criteri conformi alle norme interne e comunitarie.